

Ricatturata la lince *B132* in Trentino

Brugnoli A

v. A. Avancini 6, I-38121 Trento (Italy) - Email: Alessandro Brugnoli (sbrugnoli@hotmail.com).

Abstract: *Recapture of lynx individual B132 in the Trentino province, Italy.* In February 2010, *B132* - a male lynx born in 2006 in north-eastern Switzerland - was recaptured in a box trap set above Molveno Lake, in Brenta Massif eastern slopes, and fit with a new GPS/GSM radiocollar by staff members of the Forest and Wildlife Service of the Autonomous Province of Trento. His 2008 dispersal into the Adamello-Brenta Natural Park area in the Trentino province was the furthest one ever documented outside of Scandinavia for a Eurasian lynx. The complete recovery of the lynx in the entire Alpine arc, after 40 years since the first reintroduction, will be a long-term task, and documentation of *B132*'s dispersal and spatial behaviour is of crucial interest in this respect.

Keywords: Lynx, Radiotracking, Dispersal, Trentino, Alps

Citation: Brugnoli A, 2010. Ricatturata la lince *B132* in Trentino. *Forest@* 7: 172-176 [online: 2010-10-13] URL: <http://www.sisef.it/forest@/?doi=10.3832/efor0635-007>

Alle 22.22 del 10 febbraio 2010, in una trappola a cassa posizionata poco sopra il Lago di Molveno (in Trentino), è stato possibile ricattare *B132* (Dalpiaz 2010, Molinari-Jobin & Groff 2010), il maschio - ormai adulto - di lince eurasiatica (*Lynx lynx*) catturato per la prima volta nel Parco Nazionale Svizzero (PNS) il 22 febbraio 2008 ed ivi equipaggiato di un radiocollare satellitare GPS/GSM (Brugnoli et al. 2008, Haller 2009 - Fig. 1). La ricattura di *B132* si era infatti resa necessaria dal momento che la batteria del radiocollare GPS/GSM si era esaurita (ultimo *fix* rilevato il 10 aprile 2009 cfr. "Rapporto Orso 2009 del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento") nel corso della sua permanenza nel nuovo *home range* temporaneo - vasto circa 212 km² (senza considerare le singole escursioni tipiche della specie) - che l'animale in dispersione aveva poi stabilito sui versanti orientali e meridionali delle Dolomiti di Brenta, appunto (Haller 2009 - Fig. 2). Il monitoraggio di *B132* era comunque proseguito tramite radiotelemetria tradizionale VHF condotta dal personale del Servizio Foreste e Fauna (SFF) della Provincia Autonoma di Trento fino all'esaurimento anche di questa seconda batteria del radiocollare, avvenuto il 9 ottobre 2009. Successivamente era stato possibile confermare la presenza di *B132* all'interno del suo *home range* - da considerarsi ormai stabilizzato - gra-

zie al rinvenimento di piste su neve ed anche attraverso immagini derivanti da fototrappolaggio effettuato proprio sul sito della successiva cattura (14 novembre 2009 - Fig. 3).

B132 è stato narcotizzato con un supporto veterinario specialistico ed è stato sottoposto ad alcune verifiche sanitarie, nonché alle consuete misurazioni bio-



Fig. 1 - 11 febbraio 2010, Lago di Molveno, Trentino occidentale. La lince *B132* narcotizzata poco dopo la ricattura ed il *team* composto (da destra) da Alberto Stoffella, Roberto Calvetti e Gabriele Vettori (foto Ufficio stampa Provincia Autonoma di Trento).

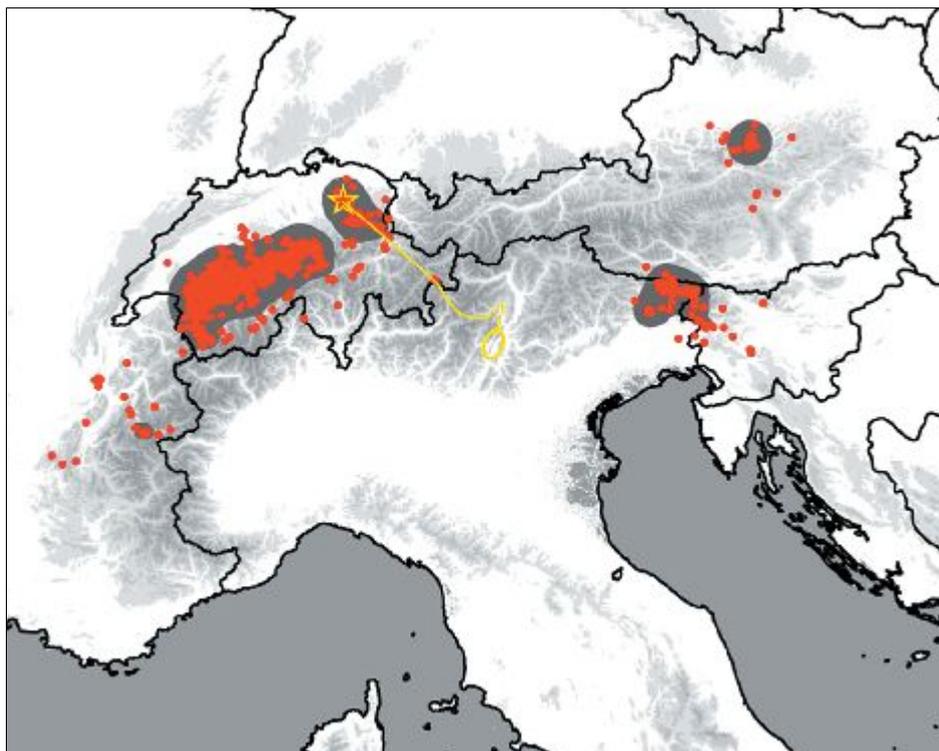


Fig. 2 - Segnalazioni confermate di presenza di lince nelle Alpi nel 2005-2007 (punti rossi). Ciascun punto è rappresentato con un *buffer* del raggio di 5 km. L'area grigio-scura rappresenta lo stimatore *Kernel* al 95% che individua i cinque subareali. In giallo è rappresentata la dispersione a più lungo raggio documentata nelle Alpi (quella di B132) dal luogo di nascita (stella) all'ellisse che identifica l'*home range* attuale (fonte: Molinari-Jobin et al. 2010a).

metriche (24.5 kg il peso rilevato in questa occasione contro i 24 kg registrati al momento della prima cattura, avvenuta appunto circa due anni prima). Il vecchio radiocollare GPS-Plus 1C della *Vectronic-aerospace GmbH* è quindi stato sostituito con uno nuovo assolutamente analogo, che funziona anche in modalità VHF. Esaurito quindi l'effetto del narcotico nei tempi previsti dal protocollo veterinario - circa un'o-

ra -, grazie ad un apposito farmaco antagonista, B132 è stato rilasciato sul posto e si è allontanato, nella notte, sotto una fitta nevicata (Dalpiaz 2010).

Per la realizzazione della prima cattura di B132, dalla metà di gennaio 2008 erano state necessarie in totale 87 notti-trappola, con l'utilizzo di due trappole a cassa costruite direttamente dal KORA (*Koordinierte Forschungsprojekte zur Erhaltung und zum Management der Raubtiere in der Schweiz*, progetti coordinati di ricerca per la conservazione e la gestione dei carnivori in Svizzera), e di una terza trappola trasportabile - di dimensioni minori - costruita appositamente dal PNS (Haller 2009).

Per effettuare la ricattura trentina di B132, già a partire dal mese di agosto del 2009 sono state posizionate sul campo dal SFF due trappole a cassa appositamente realizzate dallo stesso (Fig. 4), cui si è aggiunta nel mese di dicembre una terza trappola, simile alle altre, al fine di aumentare le possibilità di cattura durante i mesi invernali, che risultano i più idonei allo scopo (Breitenmoser & Breitenmoser-Würsten 2008). Nelle trappole era stata posta - e costantemente ricambiata - un'esca odorosa (costituita da urina di lince di cattività) come attrattivo (Dalpiaz 2010). Non era in effetti stato possibile, in precedenza, attivare i programmati (Anonimo 2009) tentativi di ricattura con lacci al piede (controllando l'animale nelle sue attività di predazione) e tramite telenarcosi (*Minimally Invasive Capture System*, MICS - Ryser et



Fig. 3 - 14 novembre 2009, Lago di Molveno, Trentino occidentale. B132 ispeziona, attirata dall'esca odorosa, la trappola a cassa nella quale verrà poi effettivamente catturata circa tre mesi più tardi (da "Rapporto Orso 2009 del Servizio Foreste e Fauna della provincia Autonoma di Trento").



Fig. 4 - 29 ottobre 2009, Malga Termoncello, Brenta orientale, Trentino occidentale. Una delle trappole a cassa utilizzate per i tentativi di ricattura di B132.

al. 2005).

Nel corso del primo periodo di monitoraggio radiotelemetrico di B132, al di là della possibilità di documentare l'evento di dispersione a più ampio raggio in ambito europeo, al di fuori dell'areale scandinavo, per la specie (Brugnoli et al. 2008, Haller

2009, Molinari-Jobin et al. 2010a) ed il processo di stabilizzazione del suo *home range* sulle Dolomiti di Brenta, è stato possibile anche raccogliere alcuni interessanti elementi sulla ecologia alimentare di questo esemplare. La ricerca delle prede, condotta sia nel PNS - e aree contermini - che in Trentino in maniera abbastanza intensiva, ha infatti permesso di raccogliere informazioni originali su 17 prede rinvenute nel Brenta e 6 in Val di Sole, che, sommate alle 13 dell'area del PNS, hanno reso disponibile un campione significativo delle preferenze alimentari di questo individuo, che sono risultate (Haller 2009) prevalentemente indirizzate su capriolo (*Capreolus capreolus*, 15 prede sul totale di 36) e camoscio (*Rupicapra rupicapra*, 10/36), con predazioni anche su cervo (*Cervus elaphus*, 7/36), muflone (*Ovis ammon*, 3/36, a carico della colonia nel Brenta meridionale: Fig. 5) e, in un sol caso, anche di fagiano di monte (*Tetrao tetrix*).

Nelle Alpi italiane solo un'altra lince, prima di B132, è stata sotto controllo radiotelemetrico, ad opera dell'Università di Udine: si è trattato di un maschio adulto (soprannominato *Ricky*), catturato una prima volta il 20 marzo 2007 (in questa occasione sono state necessarie per realizzare la cattura 118 notti-trappola) nel comune di Trasaghis (UD) ed una seconda volta - anche in questo caso per la necessità di sostituire il radiocollare GPS/GSM - il 14 marzo 2008 (solo 44 le notti-trappola necessarie), in un sito vicino a quello della prima cattura (Filacorda et al. 2010). Il comportamento di *Ricky* osservato nel 2008 è tra l'altro sembrato riconfermare quello strettamente territoriale già rilevato nel 2007, con un crescente allargamento del suo *home range* che è apparso più esteso rispetto al 2007, con l'utilizzazione di alcune

Fig. 5 - 4 novembre 2008, Riserva comunale di caccia di Stenico, Brenta meridionale, Trentino occidentale. Resti del piccolo femmina di muflone predato da B132 presumibilmente il giorno 28 ottobre 2008 (foto Roberto Calvetti).



aree, in particolare comprese tra i comuni pordenonesi di Vito d'Asio e Clauzetto e quelli - in provincia di Udine - di Verzegnis, Preone e Villa Santina, oltre ai comuni di Trasaghis, Cavazzo Carnico e Forgaria nel Friuli, e con un confermato movimento a pendolo rispetto all'area centrale, con orientamenti variabili (Filacorda et al. 2010).

A livello dell'Arco alpino complessivo la presenza della lince è monitorata fin dal 1995 da parte del gruppo di esperti afferente allo SCALP (*Status and Conservation of the Alpine Lynx Population*) e sia l'areale occupato che la consistenza stimata della metapopolazione sono aumentati dal 1995-1999 al 2000-2004 (Molinari-Jobin et al. 2010b). L'areale occupato, in particolare, è valutato pari a 27 800 km², in perlomeno cinque distinti sub-areali (Fig. 2). Un'analisi delle segnalazioni confermate raccolte per il periodo 2005-2007 condotta con il metodo *Kernel* ha mostrato che l'area più importante per la lince è costituita dalle Alpi svizzere nord-occidentali. Un secondo nucleo è localizzato nelle Alpi sud-orientali (Italia e Slovenia, fino all'Austria meridionale), mentre un terzo nucleo - di analoghe dimensioni - è stato fondato nella Svizzera nord-orientale (da dove proviene appunto B132) tra il 2001 ed il 2008, con il rilascio di 12 esemplari (Ryser et al. 2004). Il quarto nucleo si trova nella regione delle *Kalkalpen* (Austria superiore) ed un nucleo molto piccolo è localizzato nelle Alpi francesi. Tuttavia, nel 2005-2007 eventi riproduttivi sono stati accertati solamente nelle Alpi svizzere nord-occidentali, nella Svizzera nord-orientale e nelle Alpi francesi (Molinari-Jobin et al. 2010a). La consistenza della metapopolazione alpina di lince è stimata attorno al centinaio di esemplari, con un *range* compreso tra gli 85 ed i 130 (Francia: 15, Italia: 10-15, Svizzera: 50-80, Liechtenstein: 0-1, Germania: 0, Austria: 5-10, Slovenia: 5-10). È stato inoltre documentato come nell'*habitat* alpino, fortemente frammentato per la presenza di barriere naturali e (soprattutto) artificiali quali numerose autostrade, le popolazioni di lince si espandono piuttosto lentamente, anche in situazioni di alta densità locale e laddove sia disponibile *habitat* adatto (Molinari-Jobin et al. 2010b). Così, ad ormai 40 anni dalla prima reintroduzione, solo il 20% delle Alpi è stato ricolonizzato dalla specie.

B132 rappresenta quindi un individuo il cui comportamento è estremamente interessante sotto il profilo della comprensione dei meccanismi della dispersione della lince sulle Alpi e della individuazione delle migliori strategie dirette a garantire la conservazione della popolazione alpina della specie e la sua possibile espansione. Recentemente, infatti, è sta-

to proposto come scenario di una possibile futura gestione della metapopolazione alpina di lince il trasferimento artificiale di individui in numerose *patch* confinanti di habitat adatto, piuttosto che la realizzazione di operazioni di reintroduzione tese a creare una singola (nuova) popolazione: in questo modo infatti, individui in dispersione potrebbero più facilmente incontrare conspecifici allorquando abbandonino le aree di origine (Zimmermann et al. 2007).

È comunque indubbio che il prerequisito essenziale per la conservazione della lince sia in una *patch* di habitat neo-colonizzato (come nel caso di B132 nel Brenta orientale) sia nelle aree già stabilmente colonizzate dalle sub-popolazioni è rappresentato da una soddisfacente accettazione sociale dei diversi portatori di interesse locali (Molinari-Jobin et al. 2010a). Occorre in particolare sviluppare con attenzione e convinzione, anche a livello trentino, strategie di mitigazione dei conflitti con i tradizionali utilizzatori dell'ambiente naturale, conflitti che il ritorno della lince inevitabilmente comporta, in misura più o meno marcata: si pensi all'impatto - effettivo ma anche "percepito" - della predazione sulle comunità di ungulati, fattore cruciale nella difficoltosa accettazione del ritorno della specie da parte delle comunità venatorie alpine (Molinari-Jobin et al. 2010b).

Bibliografia

- Anonimo (2009). Progetto di cattura di un esemplare di lince eurasiatica (*Lynx lynx*) in Trentino per sostituzione radiocollare. Provincia Autonoma di Trento, Servizio Foreste e Fauna, Ufficio Faunistico, pp. 12.
- Breitenmoser U, Breitenmoser-Würsten C (2008). Der Luchs. Ein Grossraubtier in der Kulturlandschaft. Salm Verlag, Wohlen/Bern, pp. 537.
- Brugnoli A, Alberti M, Rocca M (2008). La lince B132 in dispersione dalla Svizzera nord-orientale raggiunge il Trentino. Forest@ 5: 269-272. - doi:: 10.3832/efor0545-0050269
- Dalpiatz D (2010). La lince in Trentino: una presenza che continua. Bollettino del CFT, Provincia Autonoma di Trento 1: 59-61.
- Filacorda S, Madinelli A, Ceschia Y, Comaro A, Vezzano S, Nadalini R (2010). Cattura e radiotelemetria della lince. In: "Grandi carnivori ed ungulati nell'area confinaria italo-slovena. Stato di conservazione" (Fattori U, Rucli A, Zanetti M eds). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. pp. 40-43. [online] URL: <http://www.regione.fvg.it/rafvgt/territorioambiente/dettaglio.act?dir=/rafvgt/cms/RAFVG/AT9/ARG5/FOGLIA32/#n2>
- Haller H (2009). Ein Jungluchs auf Reisen. Cratschla 1: 4-11.
- Molinari-Jobin A, Groff C (2010). Successful recapture of

- lynx B132, born in north-eastern Switzerland, in the Trentino province, Italy. SCALP News 9/2010. [online] URL: <http://www.kora.ch/pdf/scalp/SCALP-News-9.pdf>
- Molinari-Jobin A, Kos I, Marboutin E, Molinari P, Wölfel S, Fasel M, Breitenmoser Ch, Fuxjäger C, Huber T, Koren I, Schmidt K, Kusak J, Valdmann H, Zimmermann F, Wölfel M, Breitenmoser U (2010a). Expansion of lynx in the Alps. KORA Bericht 50, pp. 17. [online] URL: <http://www.kora.ch/pdf/reports/rep50.pdf>
- Molinari-Jobin A, Marboutin E, Wölfel S, Wölfel M, Molinari P, Fasel M, Kos I, Blazic M, Breitenmoser-Würsten Ch, Fuxjäger C, Huber T, Koren I, Breitenmoser U (2010b). Recovery of the Alpine lynx *Lynx lynx* metapopulation. Oryx 44: 267-275. - doi: [10.1017/S0030605309991013](https://doi.org/10.1017/S0030605309991013)
- Ryser A, von Wattenwyl K, Ryser-Degiorgis M-P, Willisch Ch, Zimmermann F, Breitenmoser U (2004). Luchsumsiedlung Nordostschweiz 2001-2003, Schlussbericht Modul Luchs des Projektes Luno. Kora Bericht 22, pp. 60. [online] URL: <http://www.kora.ch/pdf/reports/rep22.pdf>
- Ryser A, Scholl M, Zwahlen M, Oetliker M, Ryser-Degiorgis M-P, Breitenmoser U (2005). A remote-controlled teletinjection system for the low-stress capture of large mammals. Wildlife Society Bulletin 33(2): 721-30. - doi: [10.2193/0091-7648\(2005\)33\[721:ARTSFT\]2.0.CO;2](https://doi.org/10.2193/0091-7648(2005)33[721:ARTSFT]2.0.CO;2)
- Zimmermann F, Breitenmoser-Würsten CH, Breitenmoser U (2007). Importance of dispersal for the expansion of a Eurasian lynx *Lynx lynx* population in a fragmented landscape. Oryx 41: 358-368. - doi: [10.1017/S0030605307000712](https://doi.org/10.1017/S0030605307000712)